

IL BACCAMIGLIONE

CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arret. 10

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova Cent. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 10 — Sem. 6.50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 20 — 11 — 8 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.
 Amministrazione e Direzione in Via. Pozzo dipinto N. 3527 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { In terza » » » 40 » }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

A Parigi, gli Annunzi si ricevono esclusivamente presso a. Manzoni e C. Rue du Faubourg s. Denis N. 65.

Padova 2 Maggio.

L'ELEZIONE DI S. DANIELE

Avevamo intenzione di occuparci di questa elezione, quando ci giunse il *Presente* con una corrispondenza da Roma dovuta notoriamente alla penna di uno dei più egregi deputati di Sinistra, corrispondenza nella quale si attribuisce la colpa della sconfitta della Sinistra a S. Daniele alla poco opportuna scelta del candidato.

Questa corrispondenza è d'accordo con quanto già scrisse la *Riforma*, e lasciarono intravedere altri giornali, anche moderati.

Rare che vi potesse essere un candidato, nostro amico, il quale avesse potuto raccogliere maggiori probabilità di riuscita del candidato che il partito accettò.

Noi, che siamo chiamati dal *Presente* ad esporre la nostra opinione su tale argomento; noi che appunto conosciamo ogni particolare delle recenti vicende di questo Collegio, sappiamo che la candidatura di questo nostro amico non fu decisa appunto perchè conoscendosi le forze di cui poteva disporre il partito Giacomelli, si voleva un nome che non potesse essere combattuto colle solite armi dell'esagerazione.

Nessuno può sapere se un candidato più noto, più colorito, il quale avesse un passato senza dubbio e da lungo tempo patriottico, avrebbe potuto attrarre quei dodici voti che bastavano a mutare l'elezione.

Forse questo candidato che godeva simpatie vivissime in collegio, sarebbe riuscito ad animare vie maggiormente la lotta ed a spostare qualche voto — ma noi però non ammettiamo affatto che alcuni i quali avrebbero votato per questo candidato siansi astenuti o abbiano votato per l'avversario.

Non solo tutto il partito di Sinistra del collegio di San Daniele-Codroipo fece il suo dovere, votando per la candidatura Solimbergo, ma tutti coloro che avrebbero visto volentieri l'altra candidatura si adoperarono attivamente per far riuscire il candidato del partito.

Ben è vero che alcuni elettori i quali avevano già votato per Villa e per Verzegnassi, questa volta votarono per Giacomelli — ma non crediamo punto che un altro candidato sarebbe riuscito a stornare questi voti.

Forse ne avrebbe trascinati alcuni incerti, e sarebbe bastato alla vittoria — ma questo è dubbio — mentre invece la elezione di S. Daniele ha dato risultati che il partito progressista dovrebbe meditare, senza occuparsi della maggiore probabilità di riuscita di una o dell'altra persona.

Chi pensa che la Democrazia Veneta aveva da 12 anni il suo Collegio più saldo in S. Daniele; chi pensa che nelle elezioni del 1876 Francesco Verzegnassi, notissimo radicale, non ebbe competitori — deve pur sentirsi costretto ad indagare cause più gravi delle personali, per cui il candidato unico della Sinistra non sia ora riuscito.

Questo è l'esame da fare. Dopo le elezioni del 1876, noi abbiamo perduto nel Veneto parecchi collegi — Conegliano, Castelfranco, Vicenza, Bassano — ed ora S. Daniele.

Questa è già la quinta sconfitta — e perchè nasconderlo? — la sconfitta più grave del nostro partito.

Ora in questi due anni governò appunto la Sinistra, e se fosse vero che il governo abbia qualche influenza sulle elezioni, tanto meno si spiegherebbe una tal serie di disastri.

Si può ammettere che in questi collegi i Candidati moderati

avessero qualche ragione speciale per riuscire — si può ammettere che a S. Daniele l'on. Giacomelli avesse aderenze, relazioni, interessi molti; — ma non si spiega con ciò che in cinque collegi, in due soli anni, e in un collegio sicuro e saldo come quello di S. Daniele, la Sinistra abbia perduto.

Proclamiamo adunque questa vera causa della crescente debolezza della Sinistra.

La Sinistra ha governato due anni ed ha marcato a tutte le sue promesse;

La Sinistra aveva garantito di abolire il Macinato ed ha invece accresciuto la tassa sugli zuccheri;

La Sinistra aveva promesso di allargare il suffragio e finora non lo ha allargato;

La Sinistra aveva giurato il discentramento, la riforma tributaria, l'abolizione del corso forzoso, e furono vane parole;

La Sinistra vantava la più scrupolosa moralità e si ebbero ministri che la lasciarono desiderare.

Ecco perchè quegli elettori stessi che nel 1876 mostrarono col voto le loro speranze, le loro simpatie nella Sinistra, oggi, disillusi, e non sapendo ove rivolgersi, ritornano mal volentieri, quasi a forza, verso quella Destra, il cui Macinato, la cui Regia, la cui convenzione di Settembre sono velate dal tempo.

Ecco una lezione che dovrebbe servire al Governo.

Oggi, dal lato della moralità, esso è superiore ad ogni sospetto. Ebbene! mantenga le promesse della Sinistra.

ABOLISCA IL MACINATO, ed allarghi il suffragio.

Ecco il suo stretto dovere, ecco il suo interesse più vivo.

Ogni diminuzione d'imposte sarebbe inconcludente — se lo persuada il Ministero — Per ristabilire

la fiducia indebolita delle popolazioni, occorre una prova decisiva, e questa non si ha che nell'abolizione intera, risoluta, pronta del macinato.

Si trovi la sostituzione nella fondiaria e sulla Rendita Pubblica e si allarghi il voto.

Poi si sciogla la Camera e si invochi il giudizio del paese.

Allora vedremo quali sieno i veri sentimenti della maggioranza d'Italia;

Allora vedremo dove cadranno gli odierni vincitori di S. Daniele;

Allora vedremo la Destra definitivamente dispersa ed annullata.

Allora un governo decisamente liberale troverà un paese decisamente risoluto a sostenerlo.

Allora le speranze avranno ragione di allargare l'orizzonte, perchè si partirà dai fatti — da due fatti concreti determinanti, vitali: l'abolizione del macinato e l'allargamento del voto.

Effetti della tassa sul macinato

Un uomo di cuore, il dottore Luigi Rizzi, trovandosi ad esercitare tra popolazioni rurali, ha rivolto la sua attenzione ai gravi inconvenienti che nel campo igienico produce la tassa sul macinato.

Ecco quanto scrive:

« Nei pochi anni che esercito l'arte salutare, sempre tra popolazioni eminentemente agricole e consumatrici di maiz, ho potuto appieno convincermi che la tassa del macinato direttamente o indirettamente sia fonte e cagione di gravissimi danni alla salute del popolo. E per non scendere per ora a troppo minuziosi particolari, nè a dimostrazioni di sorta, mi limiterò a riassumere in brevi cenni le condizioni alle quali fui condotto dalle mie indagini.

Epperò il nocimento dipende:

1. Da probabili sofisticazioni delle farine;
2. Da produzione di farine umide

— Ebbene riprendi la tua scure e fanne prova.

Aubert aveva strappato l'ascia dalle mani d'un soldato.

Il guerriero sconosciuto incrociò i suoi bracci sul petto, ma conservò il silenzio e non prese la scure.

Aubert, reso pazzo dal furore, brandì l'ascia sopra il suo capo, ma il guerriero sconosciuto non si mosse.

— Fermatevi, gridò Bathilde anelante, fermatevi in nome di Dio!

Ma era troppo tardi. La scure del leudo descrisse un circolo nell'aria e ricadde fischando.

Il braccio del guerriero sconosciuto il braccio che aveva gettato nel piatto l'ascia, cadde, separato dal tronco e dei flutti di sangue innondarono il pavimento della sala.

Un mormorio d'approvazione si udì tra i Franchi; era uno stupendo colpo!

Ma fu anche ben ricevuto, giacchè il guerriero sconosciuto restò in piedi, nonostante l'orribile ferita.

Col braccio che gli rimaneva respinse dolcemente Bathilde, che per lui si slanciò per sostenerla.

Poi gettò indietro la pelle d'orso che gli serviva di maschera, e si vide un volto giovanile, circondato di ricci biondi e morbidi.

Il conte Aubert lasciò cadersi di mano la scure e rinculò, avea riconosciuto suo figlio Sigifredo.

in vario grado, che quindi assorbono poco o punto, e non possono cuocere;

3. Da produzione di farine umide e grossolane, con identici risultati;

4. Da facile presenza in esse di particelle numerosissime calcaree, silicee, angolose, puntute, con effetti prevedibili sul tubo gastro-enterico;

5. Dallo impoverimento indispensabile del colono, impoverimento che procede in proporzione geometrica in una allugubre strascico di sue ineluttabili conseguenze. »

Le Tombe dei Cairoli

A Roma, fuori di Porta San Sebastiano, si vedono le tombe dei Scipioni.

A Gropello vi sono le tombe dei Cairoli.

Se taluno trovasse esagerato il confronto, rifletta alla diversità dei tempi; e se possederà qualche cognizione della storia, troverà forse che i Scipioni si elevarono meno dei Cairoli sopra i propri contemporanei.

Imperocchè i tempi dei Scipioni appartengono al periodo più glorioso della storia del genere umano, mentre i tempi dei Cairoli appartengono ad un periodo di decadenza.

Comunque sia, ecco che cosa scrivono da Gropello al *Movimento* di Genova sulle tombe dei Cairoli:

A Gropello il Cairoli ha il suo principale possedimento — quel poco che egli ha conservato del suo ricco patrimonio. È una grandiosa possessione di parecchie centinaia di pertiche che egli ha in affitto, riservando per sé il bel palazzo ed il parco annesso.

Il palazzo è un vero santuario della famiglia Cairoli.

Nel giardino che gli sta davanti in sulla sinistra trovasi la storica cappella che contiene le salme della famiglia Cairoli, religioso monumento della pietà coniugale e materna di Adelaide Cairoli. Prima è la salma del medico Giovanni Cairoli, morto di dolore nel 1828, in seguito ai disastri della politica.

— Leudo, gli disse il giovane che avea un sorriso sulle pallide labbra, non ho mentito, tu il vedi... Sono nobile come te, leudo come te, Franco come te... Gotrand il burgondo tentava arrestare il sangue che sgargava dall'enorme piaga.

Bathilde la Bianca, desolata e mezza morta, erasi inginocchiata in terra.

I Franchi rimasero muti e colpiti di stupore.

Il conte Aubert si copriva il volto colle mani.

— Che sia maledetto l'istante nel quale en'rai in questa casa, gridò egli, ecco che uccisi il mio figliuolo, l'unico erede della mia stirpe.

Sigifredo, che seguitava a sorridere, ma che barcollava di già, gli tese la mano sinistra.

— Leudo, mormorò egli, la mia mano non impugnerà più nè scure, nè spada... Che mi darai tu per compenso del mio braccio?

— Figlio, rispose il conte, di cui la naturale ferocia piegava sotto l'emozione violenta che gli spezzava il cuore, figlio ti darai il mio braccio destro se lo potessi... giacchè tu sei giovane ed io sono vecchio... La scure e la spada stavano meglio nella tua mano anzichè nella mia.

(Continua)

Appendice N. 17.

Sigifredo il Monco

DI PAOLO FÉVAL

(Traduzione dal francese.)

X

Via, vegliardo! gridò il Leudo di Clodoveo, aggrottando le nere sopracciglia, non fare follie... È tardi ed ho sonno... Vuoi sì, o no la libertà?

Gunnamer si piegò verso il suo padrone, che gli disse qualche parola a bassa voce all'orecchio.

Bathilde sempre immobile e muta, prestava attento l'orecchio a qualunque rumore le venisse dal di fuori.

Gotrand abbassò il capo e rispose: — Fa come vuoi.

— Leudo, disse Gunnamer al conte Aubert, ordina ti prego che i miei lacci siano sciolti, andrò a prendere il denaro del mio signore.

Il conte fece un segno ed il maggiordomo fu slegato.

Uscì subito dalla sala, scambiando però prima uno sguardo con Bathilde la Bianca.

La presa del maniero avea avuto luogo tanto quietamente, che Sigifredo coricato nell'ala opposta, sotto la guardia di Regnier di nulla erasi accorto.

Gunnamer ritornò in capo a qualche minuto. Portava sulle spalle una cassetta, ed in mano uno bilancia di ferro. Entrando scambiò uno sguardo con Bathilde la Bianca.

— Leudo, disse Gotrand, questo forziere contiene quanto io possiedo... sono povero... Vi sono duecento marchi d'oro... te ne dò cento cinquanta.

— E ne tieni cinquanta per te, Burgondo?... è poco per me e molto per te... ma ho sonno ed accetto...

Appresta le bilancie e dammi buon peso.

Gunnamer collocò le bilancie sulla tavola e si pose a pesare i cento cinquanta marchi d'oro.

Bathilde fissò gli occhi sulla porta, dalla quale era entrato Gunnamer.

— Venticinque, disse Gunnamer.

Un leggero strepito si fece udire nel corridoio.

Bathilde chiuse gli occhi.

— Cinquanta, disse Gunnamer.

Lo strepito si fece distinto. Gunnamer disse:

Viene seconda la tomba di Ernesto Cairoli, caduto d'una palla in fronte a Biome di Varese il 26 giugno del 1859.

Poscia quella di Luigi, morto a Napoli nel 1860 in seguito agli strapazzi della campagna. Era uno dei mille ed era il vago sogno di una bionda fanciulla Pavese, la figlia dell'illustre medico Panizza, e Pavia tutta ricorda la dolente, commovente istoria di quell'amore.

La quarta tomba è quella dell'eroico Enrico caduto a Villa Gloria il 23 ottobre del 1867. Era prode, franco, ardito.

Di lui narravami un giorno il Benedetto, che, ferito in fronte a Palermo, colla palla in fronte che gli lasciò un segno tale che v'entrava il dito e da cui si estrasse sei mesi dopo un pezzo del corame della visiera del berretto, volle farsi condurre a morire presso il fratello stesso Benedetto, ferito pur esso gravemente, camminando un'ora a piedi sorretto da commilitoni.

Garibaldi lo chiamò il Leonida. Quinta è la tomba di Giovanni — l'angelico e diletto mio Giovanni.

Mori il 13 settembre del 1869 per le ferite riportate nella campagna del 1867.

Era capitano d'artiglieria ed in questa qualità avvicinò nel 1866 il Principe Umberto, il quale lo ricorda soventi nei colloqui famigliari. Il Giovanni si dimise dall'esercito nel 1867 per poter prendere parte alla campagna.

Il 23 ottobre del 1867 mentre difendeva dai Papalini il cadavere sacro del fratello s'ebbe tre ferite. Condottosi prigioniero a Roma, non fu bene curato e morì poco dopo.

Viene ultima la salma di Adelaide Cairoli, donna d'altri tempi: piena di ingegno, di cuore, dotata di singolare operosità ed energia.

A lei i cittadini di Groppello che più di tutti hanno saputo apprezzarla, hanno innalzata una statua che è non solo un monumento storico ma è anche un monumento artistico di grande valore.

CORRIERE VENETO

Venezia. — Ci scrivono in data del 1.0:

È il caso di dire molte chiacchiere per nulla, cioè per la gita a Roma del nostro Prefetto.

A tutt'oggi le cose sono tali e quali come per il passato; e lo stesso nobile conte ha informato la famiglia che di novità — per ora — proprio non ce ne sono.

È certo che un'altra destinazione dispiacerebbe fuor di modo al Sormani-Moretti, il quale per vincoli di simpatie di affetti e di parentele dilige Venezia sopra ogni altra città.

A non pochi però per certe equivoche ragioni tornerebbe grata la notizia dell'allontanamento del signor prefetto... motivo per cui è da desiderarsi che ancora egli resti fra noi e che insieme voglia un poco più aprire gli occhi e scuotere alquanto i nervi intorpiditi. Ce n'è tanto di bisogno!

— In via « Salizzada Sant'Antonio » nella casa dove nel 1848 venne tratto in arresto Nicolò Tommaseo, fu collocata l'altriieri una lapide colla seguente iscrizione:

Da questa casa — Veniva trasportato al Carcere — Nicolò Tommaseo — 18 Gennaio 1848 — Quando — con Daniele Manin — Preparava — La Redenzione della Patria. Per Decreto del Consiglio Comunale — XXVI Maggio 1874.

CRONACA

Padova 3 Maggio

Munificenza Municipale. — Sempre generoso, sempre munificente il nostro onorevole Municipio! Nessuno certamente potrà dire di lui che, ove si tratti di corrispondere ad un atto di cortesia, ad una qualsiasi gentile prestazione, esso non sappia trovare, per corrispondervi, quei mezzi

che vengono suggeriti dalla più delicata riconoscenza. L'esempio il più manifesto di tutte queste doti, le quali contraddistinguono sopra ogni altro il Municipio di Padova, esso ce lo offerse nella seduta consigliare del 29 p. p.

Nessuno certamente vorrà dubitare che esso ci abbia offerto un saggio di quella sua ben nota prudenza economica, allorché deliberava di spendere in monumenti la miseria di 11,000 lire.

In compenso però, allorché si trattò di parlare del lavoro presentato degli egregi prof. Verson e Quaiat, i quali non richiesti, profersero gentilmente al Municipio i risultati delle loro analisi sopra acque di diversi pozzi della nostra città, l'onorevole nostro Municipio per non mostrarsi irriverente alla sua abituale cortesia, non seppe trovare un 200 lire da poter dedicare alla stampa di questo lavoro. Noi non sappiamo veramente qual altro modo avesse potuto esistere per corrispondere all'atto di cortesia dei prof. sopralodati per parte del nostro Municipio; noi non sappiamo che cosa di meno si avrebbe potuto esigere da esso. L'idea era così semplice, così naturale, che avrebbe dovuto sorgere spontaneamente nei signori consiglieri! Eppure non si trovò nessuno di quei padri coscritti, al quale balenasse un tale pensiero. Tanto è vero che Padova, nelle loro mani, potrà sempre andar superba per idee generose e per non meno generose offerte per nazionali monumenti.

Società Ginnastica. — Pubblichiamo molto volentieri la seguente lettera, che tende a soddisfare un desiderio universale, a fondere cioè in una sola le due società ginnastiche ora esistenti.

Ci auguriamo che le proposte vengano accettate e che la fusione passi dal campo delle aspirazioni a quello delle realtà.

La lettera è diretta dalla Presidenza della Società Ginnastica-Educativa alla Presidenza della Società Ginnastica Padova, ed è così concepita:

Onor. Presidenza della Società Ginnastica Padova

La Presidenza della nostra Società, considerando tutte le condizioni opportune per riuscire nel nobile intento della ginnastica educativa le forze intellettive, economiche e morali della Città e della Provincia, ha deliberato di presentarvi con cordiale affetto le seguenti proposte:

1. Che sia mantenuta la nostra Bandiera decorata da 14 medaglie, acconsentendo che a questa sia aggiunta una divisa ricamata o azzurra o tricolore in cui sia espresso il titolo della nuova unica Società.

2. Che tutti i nostri Soci onorari siano riconfermati nel loro titolo.

3. I maestri insegnanti della Società non potranno far parte della Presidenza, dovendo dipendere da essa per la determinazione dei programmi d'insegnamento e delle norme per la loro applicazione.

4. Che nell'unica Società Ginnastica il Dott. Giovanni Orsolato, per la sua incontestabile benemerita e per la sua pratica didattica, riconosciuta in modo tanto solenne anche dal Reo Ministero della Pubblica Istruzione, faccia parte della Presidenza, come Consigliere tecnico per la determinazione dei programmi di insegnamento e per la conseguente sorveglianza della loro esatta esecuzione.

Nella certezza che le nostre proposte vengano accolte col sentimento leale di conciliazione col quale le facciamo per giovare ad un'istituzione di vitale interesse patrio e nazionale, e di dare un nobile esempio di concordia cittadina in un fatto che tanto interessa la pubblica istruzione, vi diamo una stretta di mano.

per il Presidente
DOTT. GUIDO BOLZONI

La ginnastica e l'Austria. — Come ho già annunciato, il governo austriaco ha creduto di scor-

gere nei pacifici ginnastici di Rovereto altrettanti cospiratori e perciò proibì la festa dell'inaugurazione della bandiera di quell'associazione che doveva aver luogo Domenica p. p. In tale circostanza (ed anche questo l'ho annunciato) la Società ginnastica Padova inviò un telegramma di saluto alla Società di Rovereto associandosi al dispiacere per la mancata festa. Ecco ora la risposta che si ebbe: Spettabile Presidenza della Società

Ginnastica Padova

Mille grazie del telegramma 28 m. c. *Exelsior!*

Il Presidente
CARLO CANDELPERGER

Il Segretario
BONI

Eguali sentimenti furono scambiati con lo Stabilimento di Scherma e Ginnastica Ceserano.

Lagni del pubblico. — Ricevo e pubblico la lettera seguente, sperando che sarà l'ultima in argomento:

Signor Cronista

Giorni sono lessi nel suo giornale l'inconveniente che reca, pel modo in cui è posta, una doccia che trovasi in via S. Urban.

La avverto che l'inconveniente tuttora sussiste, per cui se volesse ritornare alla carica, sarebbe un gran favore che farebbe al suo

Assiduo

Predizioni di Mathieu de la Drôme pel mese corrente. —

Tempo bello dal 1 al 2. Calore dal 2 al 9, venticello marittimo diurno e notturno, uragani sparsi, grandini in qualche località dell'est. Oceano Atlantico agitato verso l'8, specialmente nel golfo di Guascogna. Periodo bello al primo quarto di luna, che incomincerà il 9 e finirà il 16; calore, acquazzoni più particolarmente nel centro della Francia e nell'est, grandine nelle regioni montagnose.

Altro periodo bello in luna piena, che incomincerà il 16 e finirà il 24. Vento il 18 ed il 23. Continuazione dei calori, uragani di corta durata.

Pioggie torrenziali all'ultimo quarto di luna, che comincerà il 24 e finirà il 1 giugno, piogge generali in tutta l'Europa, e particolarmente nella parte occidentale di questo continente. Venti frequenti e forti durante il corso di questo grave periodo, calma marittima in tutti i porti dell'Oceano e del Mediterraneo; umidità. Mese generalmente bello fino al 24, cattivo dal 24 al 31, passaggi bruschi di temperatura.

Maurizio Quadrio. — Come ho già annunciato, il nepote di questo celebre campione della democrazia si accinge a raccogliere e pubblicare i ricordi storici di lui, giovandosi all'uopo dei preziosi autografi che ne possiede. Ora i fratelli Salmin, editori di quest'opera pregievole, hanno stampata una circolare nelle tre lingue: italiana, tedesca ed inglese, pregando tutti coloro che possiedono documenti riguardanti quel Catone dei tempi moderni, a volerli comunicare al signor Emilio Quadrio, onde da lui opera abbia ad essere completa e più interessante. Appoggio tale preghiera, avvertendo che i signori Salmin si assumono tutte le spese per la spedizione dei documenti richiesti e promettono di restituirli.

Agli strozzini. — Si è costituita in Parma una Commissione contro l'usura, la quale si propone di combattere questa immoralità con tutti i mezzi che potrà avere a sua disposizione (anche legali), valevoli a raggiungere lo scopo, fra cui non ultimo la pubblicità.

Dio mio! perchè una tal Commissione non si istituisce anche a Padova! Solo il *Lucifero* calma tutti i miei entusiasmi colle riflessioni seguenti:

I mezzi legali? Ah! Ah! Ah! La legge che è inesorabile coll'affamato che acchiappa un pezzo di cacio o un fazzoletto, è tutta zucchero con gli strozzini, i quali non di rado eserci-

tano il loro ladrissimo mestiere « con l'autorizzazione della Questura. »

La pubblicità? Ah! Anche la pubblicità ha le braccia corte perchè gli strozzini grossi lavorano nell'ombra, e non compariscono *coram populo* che i loro fattorini, ai quali poco importa d'esser biasimati da un sinedrio di moralisti, dal momento che tutto il mondo li conosce per strozzatori e han fatto il callo al disprezzo pubblico.

Che resta dunque da farsi? Ecco che cosa consiglia il giornale *Livornese ai Parmigiani*: « raccogliete molti spiccioli e aprite voi una banca di carità, che presti al 5 o al 6 per cento e tagliate così le braccia agli strozzini, costringendoli a strozzar se stessi. »

La proposta è bellissima e vorrei che trovasse molti fautori anche fra noi.

Corte d'Assise. — La Corte di Assise terminò ieri l'altro il dibattimento contro Benedetto Zanella imputato di furto, condannandolo ad anni 8 di reclusione e 5 di sorveglianza.

Furto. — Morfeo traditore! l'altra notte alle ore tre e mezza, Santo Giraldo di Piove, addormentatosi al Caffè del Commercio, veniva allegerito del portafoglio contenente L. 56 — Memore del precetto « Dagli amici mi salvi Iddio » egli sospettò di certo R. suonatore ambulante, in cui compagnia avea passata tutta la giornata, ed avvertita la questura, questa colse la grifagna arpia proprio al suo nido.

Disgrazia. Ieri l'altro mattina certo Majolo Domenico, facchino addetto alla ferrovia, lavorando dall'alto di un ponte volante per carico e scarico, cadde fra il vagone ed il parapetto del muro, riportando alcune contusioni ad entrambe le gambe. Queste contusioni furono giudicate guaribili in 20 giorni circa.

Teatro Concordi. — Iersera la *Trine* di Castelvich è stata molto applaudita.

L'autore ha saputo rappresentare i tempi nei quali visse la famosa etera. Oltre alla Marini, fu molto applaudito e molto meritamente anche il Salvadori.

Teatro Meccanico. — Fra breve il signor Antonio Cardinali, piacentino, erigerà nel Prato della Valle il suo famoso Teatro Meccanico, che dal 1865 in poi ottenne il plauso di tutta Italia da Nizza a Trieste, dall'Alpi a Malta.

Già nel 1871 ebbero occasione i Padovani di ammirare gli agili automi, i quadri dissolvanti, le caricature, le vedute cromatropiche, etc. del signor Cardinali; ed il successo fu grande.

Egual se lo aspetta ora il bravo proprietario del detto teatro e lo merita se devo dar fede al programma degli spettacoli ed ad una grossa raccolta che ho sott'occhio dei giornali meglio conosciuti d'Italia, nei quali leggo grandissime lodi pel signor Cardinali. Però, per non credere che a me stesso, voglio vedere coi miei occhi queste grandi meraviglie, ed allora ne parlerò più diffusamente.

Una al di. — Insegna di un negozio di calce idraulica:

Deposito di calci...

Alla larga!

Bollettino dello Stato Civile
del 29.

Nascite. — Maschi 2. — Femmine 2.

Matrimoni. — Polcenigo nob. conte Raffaello di Luigi, possidente, celibe con Bembo nob. Elena Caterina di Ottaviano, possidente, nubile.

Bortolami Natale di Innocente, fittanziero, celibe, con Galiazzo Colomba di Luigi, fittanziera, nubile.

Bettin Luigi di Francesco, pittore, celibe, con Nardo Catterina di Agostino, sarta, nubile.

Zara Antonio fu Francesco, negoziante, celibe, con Marinello Antonia fu Angelo, casalinga, nubile.

Morti. — Michelini Girolamo di Antonio, d'anni 29, negoziante, coniugato. — Lorenzoni Carlo di Giuseppe,

d'anni 21, tessitore, celibe. — Un bambino esposto.

del 30.

Nascite. — Maschi 2. Femmine 2.

Matrimoni. — Berteloto Giacomo fu Giuseppe, macellaio, vedovo, con Dalla Giacomina Aldobrandina fu Pietro, cameriera, nubile.

Morti. — Visentin Francesco fu Andrea, d'anni 74, facchino, vedovo. — Lioni Rosa fu Ignazio, d'anni 66, cucitrice, nubile. — Un bambino esposto.

Spettacoli d'oggi

TEATRO CONCORDI. — La drammatica compagnia Bellotti Bon N. 1 esporrà questa sera:

Trionfo d'amore — Ore 8 1/2.

ARTE ED ARTISTI

I nostri lettori si ricorderanno del dramma *Marascò* di Achille del Giudice, di cui noi abbiamo già parlato diffusamente. Il dramma ebbe ultimamente grande successo al teatro Manzoni di Milano, e quel giornale l'*Unione* ne parla così:

« È pur forza dire che questo lavoro di un giovane di ventidue anni, qual'è, co' suoi difetti che sono molti, co' suoi pregi che sono bellissimi, è la manifestazione di un vero e non comune ingegno di commediografo. »

« Il signor Del Giudice ha a sé dinanzi una bella carriera e gli auguriamo di percorrerla intera. »

« Può farlo col suo ingegno e colla tenacia. Quello di ieri sera al *Manzoni*, col pubblico severo, che come Minosse avvinghia e giudica, fu un successo. »

« Perseveri dunque, e creda che non è una frase fatta, la mia: Da molti anni, anzi da moltissimi, un lavoro di giovane scrittore ha mai racchiuso tante promesse come *Marascò*. Il sig. Del Giudice ha il suo posto fra i commediografi italiani. »

IO E LUI.

Corriere della sera

Sapete come furono quietati i tumulti nel Mantovano?

I proprietari e gli affittuali, a norma dei loro mezzi si presero chi due, chi tre, chi quattro, dei contadini sprovveduti di lavoro, e così si poté occuparli pressochè tutti.

Sono rimedi tremendi, ed è cieco chi non lo vede!

Il circolo repubblicano di Torino inviava al generale Garibaldi il seguente telegramma:

« Caprera. »

« Garibaldi, »

« Circolo repubblicano commemorando giornata 30 aprile invia saluto Voi duce eroici difensori Repubblica Romana. »

Si assicura essere intenzione del Vaticano di fondare in Roma un grande giornale per la difesa degli interessi cattolici.

La commissione della società « Superstiti dei Mille » di Pavia, ha deliberato di solennizzare con una visita a Quarto nel 5 maggio, corrente l'anniversario della partenza della spedizione dei Mille.

Il Congresso Repubblicano

(Nostra Corrispondenza particolare)

Roma, 1.

Il congresso repubblicano ha cominciato ieri le sue sedute. Le società che hanno aderito e si sono fatte rappresentare sono circa duecento quaranta. I rappresentanti si trovano in numero alquanto minore — dai 150 ai 180 — se non erro il calcolo approssimativo che ho potuto fare, dando un'occhiata agli intervenuti, dal posto riservato al pubblico nell'ampia sala del teatro Argentino.

Sinora, il congresso ha tenuto due sedute: l'una nelle prime ore del mattino, l'altra dopo il mezzogiorno.

Al mattino non si sono fatti che i lavori preparatorii. Apertura del

congresso, verifica dei mandati e votazione per la nomina di un seggio presidenziale definitivo.

Queste operazioni furono precedute da una non lunga relazione del comitato promotore, a nome del quale il signor Pantano direttore del *Dovere* lesse uno scritto, nel quale erano esposti sommarariamente gli scopi del congresso, ed i piccoli scrozzii — così li chiamava il relatore — nati in seno al partito e precisamente per la convocazione del congresso.

È una storia un po' intralciata. Pare che un gruppo di associazioni delle romagne avesse prima ideato di riunire un congresso, e che poi i circoli di Roma e di Brescia, impadronendosi dell'idea, lo abbiano convocato.

Questo fatto avrebbe indispettito alcuni altri circoli ed associazioni, quelli di Genova, di Napoli e di Firenze, e si aggiunse a ciò la data ed il luogo della convocazione, che spiacquero principalmente al Campanella, uno dei capi più autorevoli di quel partito.

A Roma si crede prevalgano i mazziniani, e questa era una ragione per cui il Campanella non avrebbe voluto convocar qui il congresso. Inoltre, la data del 30 aprile, fissata a tre sole settimane di stanza, era troppo affrettata, ed impediva la necessaria preparazione per presentarsi con probabilità di avere una maggioranza.

Ci furono lettere anche vivaci, deliberazioni lungamente motivate, e la conclusione è stata che un certo numero di associazioni, e con queste Campanella, Alberto Mario, Bovio, Carducci, Ceneri, Filopanti, Cavallotti, Bizzoni ed altri non intervennero al congresso.

Appena riunito il congresso, adunque, fu questa la prima questione che fece capolino. Venne però elusa, sino alla costituzione del seggio definitivo, il quale risultò composto di tre: Imbriani, Giannelli, Pantano.

Dopo il mezzogiorno, insediata la presidenza, la discussione però venne intavolata, e animata come lunga: durò circa tre ore. Una parte voleva che si dichiarasse addirittura prorogato il congresso, nominando una commissione che lo riconvocasse dopo aver assicurato l'adesione di tutti. Un'altra parte non voleva saperne a nessun costo ed era una fortissima maggioranza. Una terza proposta si fece innanzi, per eliminarle entrambe e portare il congresso sopra un terreno neutro. Ma nemmeno questa ebbe fortuna, sicché venne deliberato l'ordine del giorno puro e semplice, dopo di che il congresso deliberò di recarsi in massa a San Pancrazio, dove alle quattro doveva aver luogo la commemorazione dell'anniversario della proclamazione della repubblica romana.

Ebbe luogo infatti, e riuscì imponente. Meglio di venti bandiere di società romane erano sul luogo con oltre cinque o seimila persone. Discorsi ve ne furono pure parecchi e la dimostrazione si sciolse un'ora dopo la riunione, nella più perfetta calma, mostrando così che i disordini non ci sarebbero stati in altri tempi, se certi ministri ad uso Lanza, Cantelli e Nicotera non li avessero provocati.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del giorno 2

Procedesi ad una nuova votazione a scrutinio segreto sopra i progetti discussi ieri.

Terminato lo scrutinio, vengono validate le elezioni dei collegi di Pavia, d'Iseo, di Catanzaro, di Comacchio, di Lacedonia, del I collegio di Ravenna e del II di Modena.

Vengono annunziate delle interrogazioni di *Griffini Luigi* sopra l'intenzione del guardasigilli circa la ripresentazione del progetto di riforma sul procedimento sommario, di *Nicotera* riguardo al contegno del ministro rispetto al Congresso Repubblicano tenutosi in Roma e a quanto accade a Porta San Pancrazio il 30 aprile, e di *Taiani* circa gli intendimenti del governo per assicurare l'esecuzione delle leggi regolatrici del matrimonio, specialmente dopo le recenti manifestazioni della sede pontificia.

Dallo scrutinio risultando poi che la Camera non trovasi in numero si ordina la pubblicazione dei nomi degli assenti e si scioglie la seduta.

SENATO

Seduta del giorno 2.

Si riprende la discussione del Trattato di commercio con la Francia.

Popoli G. dice che il trattato è contrario ai principi della libertà economica; è un trattato fiscale e voterà contro perché trascura i bisogni dell'agricoltura.

Desanctis presenta un progetto per la conservazione dei monumenti.

Angioletti annunzia una interpellanza circa la posizione fatta per la giubilazione ad ufficiali generali e colonnelli trascurati nelle promozioni del maggio 1877. Questa interpellanza verrà svolta domani.

Rossi A. analizza il trattato del 1863 nei suoi risultati, e li giudica poco soddisfacenti; loda gli autori del Trattato 1876 il quale corresse molti errori dei trattati precedenti; voterà il Trattato; raccomanda poi che non si facciano altre proroghe al Trattato attualmente vigente.

La discussione del Trattato continuerà domani.

Corriere del mattino

Nemmeno le esplicite dichiarazioni contenute nella ultima enciclica di Leone XIII hanno convinto coloro i quali ritenevano che il novello pontefice fosse propenso a mantenersi in rapporti assolutamente non ostili coll'autorità civile, che essi avevano preso un grande abbaglio, e che il Papa attuale sarà né più né meno che un vero successore del defunto Pio IX.

Essi cantarono vittoria per un fatto che è completamente inesatto, quello cioè che dalla fronte della caserma e sulla via di porta Angelica era stata tolta Parma nella quale si leggeva la scritta *Guardia pontificia*, ritenendo che ciò fosse stato in seguito di un ordine espresso di Leone XIII.

Sta invece il fatto che l'insegna fu tolta perché conteneva ancora l'emblema del defunto pontefice; e che verrà messa nuovamente al posto colla medesima indicazione ma coll'arma dell'attuale Papa.

Leggesi nel *Dovere*:

Nella sua seconda seduta, il Congresso Repubblicano ha discusso lungamente e ponderatamente sulla importante questione dell'organizzazione delle Associazioni Repubblicane.

In tutte le questioni più gravi si è addivenuto alle votazioni a grandissima maggioranza.

La concordia degli animi non è mai stata turbata e in tal modo il Congresso delude le aspettative dei nemici dell'emancipazione popolare e dei denigratori della democrazia.

I più sentiti e vivi applausi erano raccolti da vari oratori, allorché protestavano contro l'oppressione delle provincie tuttora irredente, e affermavano la volontà decisa di collegarsi e la fede nei sommi principi repubblicani.

Le notizie che giungono alla capitale dai diversi nostri rappresentanti all'estero, sono tutt'altro che favorevoli ad una soluzione pacifica della questione orientale.

Il conflitto fra la Russia e l'Inghilterra si ritiene da tutti pressoché inevitabile.

La Camera ha accordato all'onorevole Varè un congedo di tre mesi per causa di servizio pubblico.

INAUGURAZIONE DELL'ESPOSIZIONE

Si ha da Parigi 1:

Fino dalle prime ore della mattina la moltitudine che si accalcava al Trocadero era immensa.

La pioggia dirotta continuò quasi tutto il giorno.

Cionullameno l'inaugurazione riuscì splendidissima.

I commissari delle nazioni estere vestono tutti il costume nazionale. Si notano le guardie d'onore dell'Inghilterra dell'America della Spagna e della Svezia, ciascuna nei pittoreschi e variati loro costumi. Gli italiani si dolgono che manchi alla sezione italiana la sua guardia d'onore, che rappresentasse nel tempo stesso il nostro esercito.

Suona mezzodi: il cielo torna a rannuvolarsi. Aumenta il numero degli invitati: quasi tutti i posti sono completi. Sorge un grosso temporale: guizzano i lampi: tuona: un terribile acquazzone inonda ogni via. Sono le dodici e tre quarti: scoppia il fulmine e cade in vicinanza al Capo di Marte. Quasi tosto la pioggia cessa di nuovo e rieccoli al bello.

Ad un'ora e mezzo torna a piovere; ma poco dopo il cielo si rasserenava.

Il presidente della repubblica, maresciallo Mac-Mahon, vestito in grande uniforme esce dall'Eliseo in una carrozza tirata da quattro cavalli: è accompagnato da tutta la sua casa militare. I soldati fanno ala al suo passaggio.

Alle due e cinque minuti il maresciallo colla sua consorte si presenta al Trocadero ed entrano nel gran vestibolo d'onore.

Nel palazzo si trovavano di già i principi esteri, principe di Galles, duca d'Aosta, il principe di Danimarca, quello dei Paesi Bassi, il duca di Leuchtenberg, e l'ex re Francesco d'Assisi: ciascuno veste la sua grande uniforme.

Il ministro d'agricoltura e commercio, Teissorenc de Bort, pronunzia un bellissimo discorso ed il maresciallo Mac-Mahon, dopo essersi unito ai sentimenti del ministro e allegrato della riuscita dell'esposizione, pronunzia le sacramentali parole:

Signori, in nome del Popolo Francese dichiaro aperta l'Esposizione del 1878.

Appena terminate queste parole, tuonano i cannoni dai forti, risuonano le musiche, e d'ogni parte echeggia la nuova marcia del maestro Gounod.

Simultaneamente si issano gli stendardi di tutte le nazioni sul Palazzo: l'acqua prorompe dagli sbocchi e scende spumeggiante di gradino in gradino, formando la grande cascata: tutte le fontane e le piccole cascate, sparse nel giardino e tutto questo rumore viene vinto dalle fragorose grida degli spettatori: *Viva la Francia! Viva la Repubblica!*

Lo spettacolo è imponente: tutti gli animi sono commossi.

Alle due mezzo il corteggio ufficiale si pone in cammino per visitare l'esposizione.

Eccolo davanti alla Sezione Italiana. L'onorevole Correnti non si trova in quel punto vicino al maresciallo; e la presentazione viene fatta da Sambuy e da Simioni. Mac-Mahon si trattiene davanti alla nostra Sezione maggior tempo che a tutte le altre: e appena l'ebbe veduta, rivolgendosi al Sambuy, disse, alludendo all'artistica sua apparenza: « Mi avvedo che son davanti alla Sezione italiana. »

Per riassumere in un periodo le impressioni generali, si può dire così:

« La giornata del 1.º maggio segna un'era nuova per la Francia, il trionfo definitivo della Repubblica e l'ultima sconfitta dell'imperialismo. »

Parlando della sezione italiana, il corrispondente del *Secolo* telegrafa queste parole che devono soddisfare l'amor proprio di ogni italiano:

Viva l'Italia! La sua esposizione è riuscita magnifica, ed è universalmente ammirata, subito dopo la francese. Anche la inglese è stupenda. Il progresso che abbiamo fatto dal 1867 ad oggi è immenso. Fra pochi giorni sarà completata, ed inorgoglierà giustamente i cuori italiani.

Dispacci particolari

ROMA, 2. (Ore 2 50).

L'onorevole Nicotera ha presentato una domanda di interrogazione al presidente del Consiglio dei ministri, al ministro dell'interno ed a quello di grazia e giustizia intorno al contegno osservato dal governo di fronte al congresso repubblicano ed alla commemorazione del giorno 30 aprile avvenuta fuor della porta di S. Pancrazio.

Essendo presente il solo ministro Baccarini, questi comunicherà ai colleghi la detta domanda di interrogazione. (1)

Fu pure presentata una interpellanza dall'onorevole Tajani intorno ai provvedimenti che il governo intende di adottare verso il patrimonio ecclesiastico.

La Camera non è in numero.

(1) Questa domanda d'interrogazione dell'on. Nicotera ci fa vergognare per il nostro paese, nel quale fu possibile che un uomo simile diventasse ministro dell'interno e vi rimanesse per quasi due anni.

(N. della D.)

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PARIGI 1. — Nel suo discorso, il ministro del commercio disse che la repubblica francese mediante l'esposizione volle mostrare le sue tendenze allo scopo della stabilità delle istituzioni, non che alla fiducia nelle simpatie dei governi esteri. Mac Mahon rispose associandosi ai sentimenti espressi e ringraziò le nazioni estere che corrisposero all'appello della Francia. L'illuminazione è splendida. Non si tenne la borsa a Boulevard.

AMSTERDAM, 1. — La Banca rialzò lo sconto al 3 e 1/2.

PIETROBURGO, 1. — La situazione non è mutata. Assicurasi che il principe Lobanow ex-ambasciatore a Costantinopoli fu nominato nuovamente a quel posto.

LONDRA, 2. — All'inaugurazione del Club conservatore a Preston il ministro Cro-s dichiarò che l'Inghilterra ha l'unico scopo di mantenere i trattati e che qualsiasi modificazione deve risultare dalle conferenze.

L'Inghilterra può ammettere i cambiamenti sopravvenuti, ma ha il diritto di discuterli.

Il *Times* ha da Pietroburgo che le trattative fra Londra e Pietroburgo per mezzo della Germania sono riprese ma che nulla si fa pel loro progresso.

BOMBAY 1. — Un secondo distaccamento di truppe indigene è partito per Malta.

LONDRA, 2. — Il *Daily telegraph* ha da Pietroburgo che fu ordinata la formazione di 48 nuovi battaglioni. Tre brigate d'artiglieria con 144 cannoni sono già in via di organizzazione.

PALERMO, 2. — Sono giunti Corti e Pallavicini. La folla fece al Prefetto una calorosa dimostrazione.

PIETROBURGO, 3. — Prendendo occasione dal discorso di Hardy Bradford attacca la politica Inglese accusandola di contraddizione, poiché mentre dichiara difendere il trattato del 1856, lo violò colto l'invio della flotta ai Dardanelli.

La Russia si considera svincolata da impegni che altri violarono. Dopo la guerra che produsse nuovi diritti e doveri, non vi ha motivo per ricordare questi impegni.

La Russia è la prima a desiderare il congresso che l'Inghilterra sola impedisce.

COSTANTINOPOLI, 2. — Chakir pascià fu nominato ambasciatore a Pietroburgo. Sabanoff fu nominato ambasciatore russo a Costantinopoli. I russi occuparono Pravadi Sciumla e Varna. Una ventina di battaglioni turchi trovansi ancora a Varna ed altrettanti a Sciumla. Il Consiglio oggi dello Serraschierato organizzò l'esercito per la difesa.

ANTONIO DONALDI Direttore.
ANTONIO STEFANI Gerente respons.

Le migliori Capsule di Catrame sono le Capsule Fourcher, d'Orleans. 50 Rue Rambuteau, Parigi.

IL CARNOVALE

la stagione dei piaceri ma bisogna evitare le repentine variazioni di temperatura, e l'umidità che tanto danneggiano l'epiderme delle mani e del viso. — Le donne e i fanciulli che hanno la pelle sì delicata faranno dunque bene se useranno della *Crema Simon* alla Glicerina, tanto per guarire quanto per prevenire i piccoli malanni che il freddo cagiona, quali *scropolature, geloni, ragadi, ruvidezza, esquamazione, pruriti, rossetta ecc.*

Per evitare ogni contraffazione od imitazione, esigere la *Crema Simon* alla Farmacista a Lione, presso tutte le Farmacie e Profumerie del Regno e specialmente *Milano A. Manzoni e C.* in Padova alla profumeria *Merati.* (17)

N. 2163.

Avviso di Concorso

Viene aperta presso questo Municipio la concorrenza ad un posto d'ingegnere idraulico.

Tale servizio durerà per tre anni, e verrà retribuito con un annuo onorario di fior. 1500 — austriaci, pari a lire italiane 3750 — circa.

Gli eventuali aspiranti dovranno presentare le loro domande a questo Municipio entro tutto il mese di maggio p. v., corredandole delle giustificazioni sulle loro qualifiche, e sulla pratica sostenuta.

Dal Municipio Civico

Trento, 25 febbraio 1878.

Il Podestà

BELLESINI 1696

GIOIELLERIE MANIFATTURA CITTADINA a prezzi fissi ed onesti

Il fabbricatore Modesto Zampieri cessionario Pietro Altieri, informa la sua vecchia clientela e tutti quei signori che crederanno onorarlo per l'avvenire di qualsiasi commissione nella di lui arte d'aver aperto in Via Bo un negozio di gioiellerie a prezzi fissi prodotte dalla sua officina in via Eremitani.

A comodo delle signore Commitenti, per le rinnovazioni in specie di legature, sarà reso ostensibile ancora in detto negozio un assortimento dei più variati e nuovi disegni.

Le signore fuori Città potranno inviare per mezzo sicurissimo della ferrata le vecchie legature e dietro le loro indicazioni le saranno innoltrati a volta di corriere due o tre disegni relativi alle qualità e quantità delle pietre da impiegarsi. (1727)

LUCIEN Dott. GARLE

CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI

tiene il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il Teatro *Garibaldi* in Via Pedrocchi il Lunedì, Mercoledì e Venerdì d'ogni settimana.

Estrae e rinette denti e dentiere artificiali, puliture, guarigione ed otturazione dei denti.

Consultazioni e Operazioni GRATIS

per i poveri dalle ore 9 alle 10 ant. nei suddetti 3 giorni della settimana.

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1625).

AGOSTINO dott. PALESA

LE SUE OPERE

Discorso con note e documenti dell'Avv. *Jacopo dott. Lenner.*

Si vende presso tutti i librai di Padova a beneficio dei due più distinti fanciulli della Casa di Ricovero in Padova a cent. 50.

Revalenta Arabica

(Vedi quarta pagina)

Raccomandiamo ai nostri lettori l'Avviso *IAUMYS* in quarta pagina. D. L.

